

Presso le nostre edizioni

L. d'Ayala Valva, *Lo sguardo di Gesù*
D. Bonhoeffer, *Poesie*
F. Pessoa, *Sono un sogno di Dio*
R. M. Rilke, *Vita di Maria*
O. Sedakova, *Solo nel fuoco si semina il fuoco*

*Il nostro Catalogo generale aggiornato
è disponibile sul sito
www.qiqajon.it*

ANGELO CASATI

E NON AVERE OCCHI SPENTI

Prefazione di Chandra Livia Candiani

AUTORE: Angelo Casati
TITOLO: *E non avere occhi spenti*
CURATORI: Emanuele Borsotti, Sabino Chialà
COLLANA: Ri-sguardi
FORMATO: 18 cm
PAGINE: 221
PREFAZIONE: Chandra Livia Candiani

© 2021 EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE
13887 MAGNANO (BI)
edizioni@qiqajon.it

ISBN 978-88-8227-595-2

EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE

Prefazione
UN ANGELO DI NEVE
VEDE DOVE METTE I PIEDI,
MA PIÙ SU CHE ACCADE?

Un amico entusiasta anni fa mi ha telefonato per dirmi che a un matrimonio, il prete, don Angelo Casati, aveva letto una mia poesia e che quando l'aveva avvicinato per dirgli che ero una sua amica, il prete gli aveva detto: "Sono un fanatico della bambina pugile".

Così ci ha legato, ha preso appuntamento e siamo andati. La prima sorpresa è stata che don Angelo era di neve! Stessa tribù di quelli sempre sul punto di disfarsi, quelli che camminano leggeri sugli orli degli abissi e guardano le nuvole, fischiavano, accarezzano un filo d'erba, mentre gli altri allibiti urlano di spavento che possano sfracellarsi.

Quel giorno, il nostro primo incontro, ho parlato tantissimo, di solito sto molto zitta e imbarazzata e soprattutto non mi viene di raccontare di me ai nuovi. Ma don Angelo era un amico d'infanzia. Non la sua, non la mia, non solo. D'infanzia delle cose, dei volti, infanzia di Dio e dei mondi, dei piccoli come scrive lui. "Lasciate che i piccoli vengano a me": l'ho sentito forte nella sua casa in prestito e mi sono precipitata. C'è una persiana a casa sua e canta, una musica di fisarmonica timida, interrotta sulla città chiassosa. Così, quando si è mossa cantando, ho detto: "La persiana suona". E don Angelo ha risposto: "Sì, hai sentito?" come uno contento che qualcun altro riconosca un amico nascosto. Col tempo

mi ha detto che lo fa più spesso quando arrivo io. Credo che sia il vento forte del nostro riconoscerci. La persiana approva.

Fin dal primo incontro gli ho chiesto della sua infanzia, mi ha raccontato di quella solitudine degli inizi in seminario che ci ha fatto immediatamente fratelli. Don Angelo è un flauto, si lascia suonare da tutto e da tutti e si ascoltano racconti meravigliosi da quel vuoto di sé che è il suo cuore.

Essere di neve non significa affatto essere di zucchero. Ha frasi incandescenti eppure miti, fuochi di sdegno eppure luminosi, ha ombre che fanno più vera la luce. Come fa? Con la compassione. La compassione è una qualità che non si può mimare, non è veder belli tutti quanti, amare l'umanità intera e dire frasi che giustifichino chiunque. La compassione è quando dici le cose come stanno eppure non decidi in che categoria una persona rientri, discerni molto bene, ma non emetti giudizi. La compassione è uno sfondo e da quello sfondo vedi la storia di un ciottolo grigionero come un "orfano a terra": "Non esisti. / Se non fosse per un improvviso / scatto di piede di un sagrestano / che dopo una messa e un'altra / ti strattona infilandoti / inesorabile / sotto una porta ...".

Sono arrivata da don Angelo sasso grigionero e sono uscita perla che rotola di nascosto per i marciapiedi del centro.

Non siamo più solo amici per la pelle dell'anima, a un certo punto siamo diventati "fratellino" e "sorellina", quelli che si sentono anche da lontano, che si mandano piccoli saluti e sanno che l'altro c'è e quando si telefonano gli viene la febbre dell'entusiasmo.

Mi sono sempre sentita esclusa con i vari portatori di verità scritte, fossero "poeti laureati", sacerdoti di tutte le religioni, rivoluzionari di professione, interpreti di anime e di

corpi, curatori, salvatori e guru vari. Ma cosa è successo con Angelo di Neve? Che i suoi racconti edificano fiabe per far abitare gli altri e non sé stesso, che si ride tanto e che il suo Dio è un Dio di ciottoli grigioneri, di vecchini da raddrizzare senza fargli male, di alberi neri e spogli che con la primavera dichiarano il loro bisogno di abbracciarsi. Dentro a un Dio così ci abito anch'io.

Quando leggo al telefono delle poesie a don Angelo, poi lui mi manda le sue omelie, le sue omelie sono tutte poesie, sono dettati fieri e vasti di cose che gli piovono dentro da un cielo di tutti.

E ora le sue poesie sono qui con me. Lo riconosco in ogni verso. E riconosco la città che è stata nostra finché non sono scappata via, riconosco il bosco, le fontane, le facce e le mani, gli asini, gli amatissimi asini, cavalcatura dei non vincitori, di chi va a portare notizie e non a conquistare, come dice don Angelo in una sua omelia; riconosco il mistero che ci intimidisce ma non ci spaventa, ci fa camminare in punta di piedi verso uno sconosciuto regalo. E la gratitudine come tessuto di tutto, ma proprio tutto. Don Angelo non dice né scrive in continuazione della luce, lui il buio lo vede e lo sente, lo soffre e lo assapora, non scappa, sta, ma stando sa che è luce nera, che è il mistero delle infinite sfumature. E si fida.

La prima poesia di E non avere occhi spenti (e anche il titolo è un verso d'asino di poesia) dice:

*Ancora mi accende
desiderio
di sedermi con te
e insieme*

NOTA EDITORIALE

È con un gesto di memoria grata e di fraterno affetto che raccogliamo dalle mani e dalle labbra di don Angelo i suoi versi, in questo 2021 in cui conta i suoi anni, giunti al traguardo significativo dei novanta. Ed è con un gesto di riconoscenza e di comunione che i fratelli e le sorelle di Bose porgono queste pagine “ai soci di sconfinamento”, agli amici e a quanti hanno avuto la grazia di fare un tratto di strada in sua compagnia, alcuni ormai da decenni, altri in tempi più recenti.

La presente silloge, che si pone in ideale continuità con la precedente (*Nel silenzio delle cose*, Qiqajon 2007), abbraccia venti brevi raccolte fra loro omogenee per riferimenti e contenuti, germogliate sullo sfondo silenzioso dei paesaggi di Bose e Concenedo, e nel reticolo di strade, volti e rumori di Milano. Su questo *cantus firmus* che si dipana su scenari italiani, si innestano alcune variazioni, a mo' di eco del viaggiare di don Angelo sotto i cieli di Romania, Uzbekistan, Francia e Germania: queste pagine nate in viaggio sono come uno squarcio ecumenico, una finestra che sospinge lo sguardo “dove pulsa l'oriente”, uno sguardo che accarezza alcuni momenti del passato della nostra storia. Ma è la pace del cuore dell'autore il vincolo che unisce contesti geografici all'apparenza tanto lontani, su un arco di tempo di oltre dieci anni, che va dal 2005 e al 2018.

Questi versi lasciano trasparire i modi delicati, i gesti misurati, il timbro della voce sottile, gli “occhi illimpiditi” di un uomo, un cristiano, un prete che ad ogni età è stato capace ed

è capace di “non avere occhi spenti”, perché la meraviglia in lui non è mai venuta meno: “A me è dato / per grazia / carico d’anni / incantarmi”. Così, verso dopo verso, emerge quasi un autoritratto del poeta, di un “uomo non arreso”, infaticabile nella sua inesausta energia di “accendere racconti” in cui trovano espressione “pezzi di voce e di occhi, / di memoria e di cuore”. Ritratto di un uomo senza maschere, che si è lasciato impastare di vangelo, “a sfida del disumano”.

In quella che chiama la sua “incerta misura” – eco dell’agostiniano “amare senza misura” come “misura dell’amore”: *ipse ibi modus est sine modo amare* –, don Angelo continua a comunicare ai suoi lettori il desiderio di sedersi accanto ai suoi amici “e insieme / perdutamente ringraziare / perdutamente raccontare”. E noi ci sediamo volentieri ai suoi piedi, per unirli al suo grazie e per ascoltare ancora una volta il suo raccontare, che diviene in queste pagine “lascito dell’intimità”, intessuto di “note sospese e silenzi”.

*Ad amiche ed amici.
Sulla soglia
dei miei novant’anni.*

Ancora mi accende
desiderio
di sedermi con te
e insieme
perdutamente ringraziare
perdutamente raccontare.

Canto la neve

Dalle ogive
che mai chiudono gli occhi
canto la neve
accucciata sui monti.

Il sospetto

Mi appartengono occhi velati
che non varcano l'oltre.
Mai e poi mai
li inquieta sospetto
che il verde di una foglia
celi nel sangue segreto
fantasie e danze di colori.
Fu svelamento
d'autunno.

Sei nell'alto

Sei in alto
tu sceso
nel caldo
della nostra carne,
nell'abisso
della nostra morte.
Non sei nell'alto dei troni,
sei nell'alto
delle tue braccia allargate,
e io ti guardo.

INDICE

5	Prefazione UN ANGELO DI NEVE VEDE DOVE METTE I PIEDI, MA PIÙ SU CHE ACCADE? Chandra Livia Candiani
13	NOTA EDITORIALE
17	ANELITO DI NASCONDIMENTO
19	Chiese in affreschi
20	Crepitare di mistero
21	In pianure silenziose
22	Storie di umili
23	IL DIO DELLE INFINITE SORGENTI
25	Sosta ad ogni torrente
26	Sorride Dio
27	Il pieno del nulla
28	Profeta e mercato
29	COLUI CHE DÀ IL NOME
31	In nebbie avvolgenti
32	Darti un nome
33	Sorelle
34	L'umile picchietto
35	IN BISBIGLIO DI COLORI
37	Notte a Colmar
38	Alle vetrate della cattedrale
39	Cimitero ebraico

41	COME BARCA IN RADA	89	IL CANTO SOMMESSO
43	Ancora incantarmi	91	Ancora mi abbevera
44	Rintocco del mattino	92	Misuro il resto di fiato
45	E ora bevo	93	Là dove
46	Fremo e ascolto	94	Sorridi, o Dio
47	Chiazze minime	95	Le casupole bianche
48	Le piste del vento	96	Nell'acqua di un catino
49	Ai soci di sconfinamento	97	E tu a raccontarmi
50	Come ombra	98	Bussano
51	Caritas in veritate	99	Trascolora il verde
53	Rito e menzogna	100	Forse tu
		101	Dava nome a un'altra casa
55	OCCHI ILLIMPIDITI		
57	L'autunno e l'inedito	103	UN TONDO SILENZIO DI LUNA
59	Accensioni	105	Nella penombra dell'ingresso della chiesa
60	La luce segreta	107	Legno storto
62	La canzone dell'acqua	108	Temo maschere incise ai volti
63	In avvistamento	109	E fu terzo giorno
		111	Canto la neve
65	PROFUMO DI OCCHI E DI PASSI	112	Il sospetto
67	La sete dei tuoi occhi	113	Sei nell'alto
68	Forse tu sai perché		
69	Lavatoio dei monti	115	LA MUSICA DELLE COSE
70	Campane a morto	117	Musica delle cose
71	Perdo pezzi	118	A confronto
72	Se tu scendessi	120	Non ti riconosco
73	Mescola strana	121	Giorno e notte abbracciata
74	I muri a secco	123	Insegue un oltre
75	Foschie e luci	124	Imbrunire
76	A Pasturo, nella casa di Antonia Pozzi	125	Scampoli
78	Da Gerasa, racconto di un indemoniato		
		127	DISCEPOLO DI PIANURE
81	PER SETE DI VOLTO	129	Come gradini di corda
83	Un pulsare minimo di fiamma	130	Un minimo
84	Battere e ribattere di cuore		
85	Conosco i tuoi occhi	131	LA FERITA ANTICA
86	Io pecora lenta	133	Venature di ulivo
87	I suoi ultimi colori	134	Nebbie dell'anima
88	All'ultima postazione		

135	L'ultima goccia
137	Presenza e assenza
138	L'apparire della relazione
139	Fessure di luce
140	All'ultima curva
141	Dono negato
142	Accanto al dilagare
143	Minuscole
145	I TUOI OCCHI FURONO LAGO
147	Per voce di bimbi
149	Storia di un ciottolo grigionero
151	ARNIA DI VOCI
153	Per brivido di essere pensate
154	Il mio sguardo scende
155	Quasi senza partire
156	Sgomitolare infinito
157	Nessuno più come prima
158	Dismissione di azzurro
160	Tiene a memoria
161	Osano piccole note
162	Per passare di lune
163	Sirena sgolata
164	L'umile povertà
165	BRIVIDI D'ACQUA
167	Davanzali d'agosto in città
169	PASSI NELLA NOTTE
171	E noi non sappiamo
173	Verde compassione
174	Pena
175	In attesa
176	Mi arresto
177	Un'ombra di voce
178	Narrazione silente
179	Io so

180	Imbrigliato per destino
181	Mescola sacra
183	RIVERBERI DI UN LONTANO
185	La distanza
186	Nell'addio dei lampioni
187	Non amo
188	Gli occhi portano scaglie
189	La panchina del raccontare
190	Sbuffi di nebbia
191	Un retro di casa
193	IN NOSTALGIA DI VENTO
195	I racconti
196	Più non mi basta
197	Su fili di silenzio
198	Che sia il rumore?
199	Ove gli occhi vivono il lontano
200	La bellezza del fuoriuscire
202	Gracchiare a cielo vuoto
203	Convocazione di racconti
204	La liturgia de La Rambla
205	Augurio
207	NOTE SOSPESSE E SILENZI
209	Inteneriti ai colori
210	Di ritorno
211	Era desiderio di abbracci
213	In ritagli
214	Intenerimenti
215	Nell'ora di invisibili violini